

DIRETTORIO

sulle relazioni tra

MARISTI RELIGIOSI E LAICI

DIRETTORIO

sulle relazioni tra

MARISTI RELIGIOSI E LAICI

PREFAZIONE

“Assumendo la responsabilità di favorire lo sviluppo della vita marista laica e di incoraggiare la collaborazione, la provincia si lascerà condurre da un direttorio provinciale che, dopo essere stato elaborato dai confratelli responsabili nelle regioni in consultazione con il coordinamento europeo dei Maristi laici, sarà sottomesso all’approvazione del provinciale e del suo consiglio”.

Capitolo provinciale d’Europa, gennaio 2013

Questo breve estratto degli atti del capitolo della provincia dei padri maristi d’Europa dice bene l’origine di questo direttorio, di cui sono felice di fare la prefazione: scritto per dei religiosi, mira a sostenerli nel loro impegno di promuovere tutte le vocazioni e particolarmente la vocazione alla vita marista laica. Mira anche ad incoraggiarli nella collaborazione con i laici.

Sono molto riconoscente a Jan Hulshof, Bernard Bourtot e Rory Mulligan che hanno redatto questo testo e di averlo fatto, come richiedeva il capitolo, in consultazione con Michel Macquet, del coordinamento europeo dei laici Maristi, e con i confratelli responsabili di tenere i rapporti con i laici nelle diverse regioni della provincia.

Lo stesso capitolo del gennaio 2013 ha adottato un piano per la promozione delle vocazioni diretto, da una parte, ai giovani che sono in contatto con noi e, dall'altra parte, ai confratelli della provincia. Riguardo ai confratelli, il testo afferma: "La sfida, per noi, è quella di liberare la forza del carisma marista per noi stessi e di condividerla con altri". È necessario precisare che una tale sfida acquista qui tutto il suo significato?

Possa questo direttorio aiutare tutti i membri della provincia ad essere all'altezza di questa sfida. Secondo la parola di Pietro e alla luce della gioia pasquale, possa aiutarci a rendere conto della speranza che è in noi.

Pasqua 2014

Hubert Bonnet-Eymard
Provinciale d'Europa

CAPITOLO I. ATTEGGIAMENTI E CONVINZIONI

Una vocazione comune

1. Nelle nostre relazioni con i laici, invece di arroccarci su ciò che è proprio agli uni e agli altri, dobbiamo innanzitutto essere attenti a ciò che ci unisce. Attraverso forme di vita diverse e differenti responsabilità, apriamo i nostri cuori ad una vocazione comune, poiché siamo chiamati all'unica e medesima santità che devono ricercare tutti coloro che sono guidati dallo Spirito di Dio (*Lumen Gentium, 39-42*).

Un'origine comune

2. Alla luce delle intuizioni del nostro Fondatore e dell'insegnamento del Concilio Vaticano II, noi comprendiamo che i laici sono chiamati a partecipare all'opera di Maria non in virtù di un mandato donato loro dalla nostra congregazione, ma a motivo della loro unione con il Cristo e della loro consacrazione battesimale.

Una missione comune

3. Come padre Colin e i primi Maristi, noi condividiamo la convinzione che tutti i Maristi, religiosi e laici, partecipano in modi diversi ad un'unica e medesima missione: *formare una comunità di credenti*, sotto il nome di Maria, che abbiano un cuore solo e un'anima sola, ad immagine della Chiesa degli inizi e anticipando il raduno di tutti i fedeli alla fine dei tempi (*Costituzioni, 3*).

Uno spirito di famiglia

4. Noi coltiviamo relazioni *amicali* di collaborazione con qualsiasi gruppo religioso. Ma i nostri legami con le congregazioni mariste e con il ramo dei laici maristi sono di natura non solo amicale, ma *familiare*, perché toccano la natura stessa del progetto marista, cioè l'opera di Maria. Maria ci chiama a far parte della sua famiglia per rappresentare l'insieme del popolo di Dio in tutta la sua diversità. "Mia madre e i miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica" (*Lc 8,21*).



Un senso di responsabilità

5. Le nostre costituzioni affidano al superiore generale la responsabilità di favorire lo sviluppo del ramo laico della vita marista nelle sue differenti forme (*Costituzioni, 193*). Facendo questo, esse non prospettano un atteggiamento paternalistico nei confronti dei laici maristi. Intendono piuttosto sottolineare l'interesse che la nostra congregazione ha nei confronti di tutto il corpo marista, di cui il ramo laico è parte indispensabile e integrante. I padri maristi delegati ufficialmente nella provincia o nella regione di stimolare le relazioni con i laici maristi sostengono gli sforzi che ciascun confratello è invitato a fare in questo campo.

Interesse e generosità

6. L'interesse per il laicato marista si manifesta quando i membri della provincia sono pronti ad investire tempo, energie ed esperienza nella promozione della vita marista, sia religiosa che laica.

Interdipendenza

7. Siamo attenti a non creare dipendenze unilaterali tra religiosi e laici, ma piuttosto a mantenere mutue relazioni: né semplice dipendenza, né semplice indipendenza, ma interdipendenza.

Fiducia in sé e solidarietà

8. Manteniamo la fiducia che la vita religiosa resta un segno incoraggiante per tutti i credenti, poiché “manifesta l'elevazione del regno di Dio sopra tutte le cose terrestri” (*Lumen Gentium* 44). Questa fiducia nella nostra vocazione, lungi dal provocare uno spirito di rivalità tra religiosi e laici, ci ispira al contrario ad aiutare i laici a seguire la loro vocazione che consiste proprio nel cercare il regno di Dio nelle situazioni ordinarie della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta (*Lumen Gentium*, 31).

Spiritualità del laicato

9. Inoltre ci rendiamo conto di quanto i laici contribuiscono alla ricchezza del progetto marista, poiché la loro esperienza cristiana riveste caratteristiche specifiche secondo le condizioni di vita e l'attività professionale e sociale di ciascuno, uomo o donna, in conformità ai doni personali dello Spirito Santo (*Apostolicam Actuositatem*, 4).



Aiuto reciproco e collaborazione

10. Quando si rendono conto della ricchezza presente nella diversità della vita marista, i religiosi e i laici maristi sono pronti a collaborare con generosità e ad aiutarsi reciprocamente. Per questo ciascuno di noi potrà valutare bene e in modo realistico ciò che abbiamo da offrire gli uni agli altri.

La dimensione mondiale

11. Siamo consapevoli della ricchezza che l'internazionalità della Società porta alla nostra vita marista. Per questo motivo siamo interessati al modo con cui i nostri confratelli di Africa, di Asia, di America e di Oceania vivono le relazioni con i laici maristi nei diversi ambiti della spiritualità, dell'apostolato e dell'impegno sociale.

Carenza di formazione

12. Nei nostri testi capitolari, noi religiosi abbiamo l'abitudine di preoccuparci della formazione dei laici. Forse sarebbe più opportuno che ci preoccupassimo prima della nostra carenza di formazione, in particolare a proposito del posto e del ruolo dei laici nella Chiesa e nel complesso del progetto marista.



CAPITOLO II. SFIDE

Rivedere le nostre mentalità, gli atteggiamenti e i comportamenti

13. Più di 50 anni dopo l'inizio del Concilio Vaticano II, ci siamo familiarizzati con la dottrina del Concilio che riguarda la vocazione e la missione di tutti i battezzati. Questo non impedisce che serpeggi ancora tra noi un residuo di un vecchio clericalismo da dissipare e tentazioni di nuove forme di clericalismo da superare. Per questo, tutti i membri della provincia cercheranno di esaminare il loro modo di pensare, i loro atteggiamenti e i loro comportamenti alla luce del Concilio che ci esorta a "riconoscere e promuovere la dignità e la responsabilità dei laici nella Chiesa" (*Lumen Gentium*, 37).

Accrescere la nostra consapevolezza dell'importanza del laicato marista

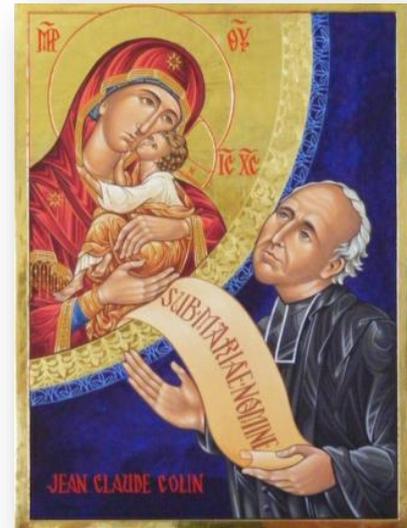
14. Tenuto conto della ricchezza degli incontri come quelli di Torino 2007 e di Francheville 2011, sembra che noi religiosi non capiamo sufficientemente che i laici maristi costituiscono un elemento vitale del progetto originale della Società di Maria, mentre sono portatori indispensabili della sua missione. I confratelli della provincia devono cercare di fornire il supporto teologico e spirituale necessario al progetto marista, che si esprime nel simbolo dell'unico albero a più rami.

Ringiovanire il corpo marista

15. Mentre ci rallegriamo nel vedere, in certe regioni, la nascita di gruppi di laici più giovani, consideriamo il ringiovanimento di tutto il corpo marista, religiosi e laici, come una sfida decisiva. Dobbiamo imparare come i religiosi e i laici possono aiutarsi a vicenda per stimolare nuove vocazioni alla vita marista, sia laica che religiosa.

Riformulare la nostra tradizione marista

16. Mentre ricordiamo con piacere le nostre visite ai luoghi delle origini mariste, troviamo ancora difficoltà a riformulare la tradizione marista in un linguaggio adatto al modo di pensare di una cultura che cambia e di una nuova generazione. I religiosi e i laici maristi dovrebbero aiutarsi a riformulare e a trasmettere la nostra tradizione e a dare alle nuove generazioni l'opportunità di arricchirla con un'espressione nuova (*Costituzioni*, 49).



Affinare il senso della nostra identità marista

17. Dobbiamo ascoltare insieme ciò che la nostra tradizione marista ci dice del nostro spirito comune, vissuto nelle nostre vocazioni specifiche di religiosi e di laici. In questa prospettiva, i Maristi laici e religiosi della nostra provincia si accorderanno sull'uso di certi simboli e segni della vita marista (nome dell'associazione, formula di impegno, elementi di uno stile di vita marista, distintivo, giorni di festa e anniversari, ecc...) e tendere verso un linguaggio comune.

Impegno in un processo di formazione permanente

18. Non possiamo affrontare le sfide menzionate sopra se non attraverso un processo continuo di formazione. La pietà, l'amicizia e le buone relazioni sono senza dubbio importanti, ma non bastano per raggiungere lo scopo missionario della Società: "riunire tutti i credenti sotto il nome di Maria" (*Costituzioni, 3*). I laici maristi e i religiosi della nostra provincia possono trarre reciproco profitto delle loro esperienze e delle loro competenze impegnandosi insieme in un processo di formazione permanente in vista della missione.

Aprirsi ad una varietà di esperienze mariste, ecclesiali ed ecumeniche

19. Il nostro Fondatore ha sempre detto che “abbiamo bisogno di tutti” (*Parole di un Fondatore, 76, 6*) e ha molto insistito sullo “spirito di modestia, di umiltà, di prudenza, di semplicità e di discrezione” (*Parole di un Fondatore, 190, 1*). Noi non dobbiamo chiuderci nella nostra tradizione. Cerchiamo di vivere le nostre relazioni con i laici maristi in uno spirito sincero e generoso, che si apre ad una varietà di esperienze mariste, ecclesiali ed ecumeniche più vasta di quella della nostra congregazione. Cerchiamo di favorirne altre (*Parole di un Fondatore, 189*) e di trarre profitto dai doni che lo Spirito distribuisce ad altri gruppi nella Chiesa, soprattutto quelli legati alle altre congregazioni mariste.

CAPITOLO III. COMPITI E STRUMENTI

Reclutamento

20. Sappiamo che la Società ha bisogno innanzitutto di crescere in profondità. Nello stesso tempo siamo del tutto consapevoli che essa deve attirare nuovi membri se vuole svolgere la sua missione. Questo è un campo di collaborazione importante per tutti i Maristi, religiosi e laici. Gli uni e gli altri devono continuare a pregare per le vocazioni a favore di ciascun ramo e individuare quali sono gli strumenti più appropriati per ogni situazione:

- **La testimonianza personale**, un invito diretto alle persone interessate, è ancora il mezzo di reclutamento più efficace, essendo il passaparola la forma di pubblicità più antica e più naturale.
- **I siti Internet** della Società, della provincia e delle regioni sono mezzi importanti per allargare l'orizzonte dei nostri contatti, pur sapendo che un sito non aggiornato per alcuni mesi diventa una contro-testimonia e indica che una regione non ha fiducia in se stessa.
- **Dépliant attraenti**, con informazioni sommarie sul laicato marista e i contatti, devono essere a disposizione delle persone che incontriamo nelle parrocchie, nelle associazioni e nelle scuole.
- **Brevi articoli e notizie** sulle attività dei laici maristi, da inserire nei bollettini della parrocchia, del quartiere e della scuola.

Formazione iniziale e permanente

21. La formazione iniziale e permanente dei Maristi, laici e religiosi, è un compito che impegna tutti. Ciascuno ha bisogno di essere formato e ciascuno ha un contributo da offrire al processo di formazione dell'intera comunità marista. I religiosi sono invitati a fornire la loro esperienza, specialmente riguardo agli aspetti biblici, storici e teologici della spiritualità marista. Nello stesso tempo devono mostrarsi aperti alle esperienze che i laici maristi offrono a partire dalle loro esperienze di vita marista vissuta nella società, nella famiglia e nella vita professionale.



- a. Riguardo alla **formazione dei laici**, esiste attualmente un modello che ne tratteggia le tappe essenziali.
- *Modello di formazione alla spiritualità marista per i laici d'Europa* (EMLC, gennaio 2013).
- b. Questo modello non rende superflue le presentazioni e le metodologie esistenti della spiritualità marista. La sua realizzazione presuppone **l'uso creativo dei materiali che esistono**, per esempio:
- Christopher Whelan, *The Marist story, a collection of resources for praying and reflecting on the events crucial to the foundation of the Society of Mary : 1. The Fourvière experience; 2. The Cerdon experience; 3. The Bugey experience*, 1991;
 - Edwin L.Keel, *Textes pour l'étude de la spiritualité mariste*, Rome, Centre d'Études Maristes, 1993;
 - *Le laïcat mariste. Guide de base*, Rome (s.a.);
 - Laurence Duffy et Charles Girard, *Come un ponte. Il popolo di Dio e l'opera di Maria*, Roma 1994;
 - Craig Larkin, *Avec Marie, un chemin, une exploration de la spiritualité mariste*, Paris, Centre de documentation mariste, 2011;
 - Antonio Airò, *Il laicato marista in parrocchia*, Rivaio-Castiglione Fiorentino 2003;
 - *Comme Marie. Spiritualité de la famille mariste*, an Inter-Branch Resource Book for Marist Spirituality, Rome 2006;
 - François Drouilly, *Prier 15 jours avec Jean-Claude Colin*, Paris, Nouvelle Cité, 2010.

Forme di impegno

22. La Società di Maria è aperta ad una varietà di forme e di modalità di appartenenza dei laici. Resta il fatto che il processo di incorporazione deve contenere un momento di impegno formale. In ciascuna regione, i laici maristi e i religiosi si metteranno d'accordo sulle modalità di un impegno più esplicito:

- **una formula:** il nuovo membro esprime il suo desiderio e la sua decisione di unirsi ai laici maristi per vivere meglio il Vangelo nello spirito di Maria secondo la tradizione della Società di Maria,
- **la presenza di testimoni:** per significare l'unione tra i vari rami, uno o più membri della provincia devono normalmente essere presenti,
- **un registro:** il nostro fondatore attribuiva molta importanza al quaderno dove sono segnati i nomi dei membri del laicato marista, come simbolo della comunione dei beni spirituali della Società,
- **un distintivo** per esprimere lo stile marista di appartenere alla famiglia di Maria. In certe regioni i laici portano lo stesso segno dei religiosi. In altre regioni è stato creato un segno distintivo per i laici.



Comunicazione

23. La comunicazione tra religiosi maristi e laici è affare di tutti. Ciascuno vi gioca il suo ruolo, non solo attraverso il suo contributo, ma anche per l'attenzione che presta alle informazioni che gli arrivano:

- **a livello di relazioni personali:** visite, lettere, telefonate, posta elettronica,
- **a livello regionale:** periodici e circolari, scritte o digitali, per posta elettronica e per internet, provenienti dai laici maristi, dalla regione o dalla famiglia marista:
Germania: *Maristen Marianisches Apostolat*; *Unifra*; www.maristenpatres.de
Inghilterra: *Marist Way Newsletter*; www.maristway.org
Spagna: *Familia Marista*;
Francia: *Maristes*; *Regards maristes*; *France SM*; www.maristes-france.org
Irlanda: *Region of Ireland Newsletter*; www.maristfathers.ie
Italia: *Maria*; *Foglio di collegamento dei laici Maristi Italiani*; www.padrimaristi.it
Paesi Bassi: *De Schakel*; www.maristen.nl
Norvegia: *Mariatanker*; *Letter*; www.maristene.katolsk.no/link.english
- **a livello provinciale:** www.maristeurope.eu; *EuroInfo*. Un confratello assicura la comunicazione tra il coordinamento europeo del laicato marista (ELMC) e la provincia, così come i confratelli responsabili delle relazioni religiosi-laici nelle diverse regioni.
- **a livello mondiale:** *SM Bulletin*; www.maristsm.org; World Marist Laity Coordination News (edito dal coordinamento EMLC).

CAPITOLO IV.

RELAZIONI TRA LE STRUTTURE DELLA SOCIETÀ IN EUROPA E IL LAICATO



Molteplicità di forme

24. Ispirati dall'immagine di un Terz'Ordine che *"si perde nella Chiesa"* e dall'iperbole dell'*"universo marista"*, mostriamo flessibilità nell'organizzazione del laicato marista. Proprio come il nostro Fondatore, non guardiamo alla grandezza delle strutture della Società, ma all'impronta mariana della Chiesa. Così il progetto marista è aperto ad una varietà di forme e di modalità che noi rispettiamo (*Costituzioni, 31-32*).

La missione dei laici e le opere della Società

25. La provincia incoraggia l'impegno dei laici nelle opere della congregazione. Tuttavia essa vigila affinché il laicato marista non esista semplicemente per il servizio della congregazione ma per quello della Chiesa e della sua missione nel mondo. Questo significa che i laici, per il fatto che lavorano in un'opera della congregazione, non sono per questo maristi, e che i laici maristi, a motivo della loro vocazione marista, non sono per questo chiamati a lavorare nei ministeri della congregazione.

Direzione ordinaria e accompagnamento

26. Per Padre Colin, nel contesto religioso della sua epoca, era evidente che il direttore ordinario dei gruppi del laicato marista dovesse essere un prete. Dopo la dichiarazione del Vaticano II sulla dignità e la responsabilità di tutti i battezzati nella Chiesa, ci rallegriamo di vedere i laici maristi, nelle regioni della provincia, organizzare ed animare essi stessi i loro gruppi. Secondo il pensiero del nostro fondatore, e per evitare qualsiasi conflitto di interesse, i religiosi maristi non assicurino abitualmente la direzione delle associazioni del ramo laico, ma ne siano piuttosto gli accompagnatori.



Coordinamento europeo

27. In Europa, l'interlocutore della provincia è il Coordinamento europeo (*European Marist Laity Coordination - EMLC*). È stato formato nel 2008 come gruppo di coordinamento composto dai delegati degli otto paesi, dal coordinatore e dal segretario. I suoi obiettivi: la missione, la comunicazione e lo sviluppo del laicato.

Il provinciale e il suo consiglio

28. Guidati dal capitolo generale e dal capitolo provinciale, il provinciale e il suo consiglio promuovono lo sviluppo del laicato marista e stimolano le relazioni tra religiosi e laici.

Contatti tra la provincia e l'EMLC

29. A livello di provincia un confratello assicura il legame tra la provincia e l'EMLC. Il suo compito consiste:

- Assistere alle riunioni dell'EMLC, sia su invito che su domanda,
- Curare la comunicazione tra le regioni per ciò che riguarda le questioni legate alla collaborazione con i laici maristi e la provincia,
- Raccogliere e far circolare le informazioni che giungono dalle regioni e dall'EMLC,
- Aiutare la provincia, quando è invitata, a partecipare alle attività dell'EMLC,
- Armonizzare i calendari della provincia e dell'EMLC,
- Relazionare al provinciale e al suo consiglio almeno una volta all'anno.

Il regionale e il suo consiglio

30. I superiori regionali e i loro consigli sostengono l'attività della provincia in ciò che riguarda il laicato e vigilano affinché nella regione vengano messi in opera gli orientamenti del capitolo provinciale e altre sollecitazioni.

Contatti tra la regione e i laici maristi

31. I Confratelli incaricati di Responsabilità speciali nella Regione (CRR):

- mantengono i contatti con i laici maristi,
- sono disponibili per offrire servizi di animazione spirituale e di accompagnamento,
- assicurano i contatti tra i laici maristi e il superiore regionale,
- discutono con il superiore regionale il modo migliore per realizzare, a livello di regione, gli elementi ricordati al n. 59 delle decisioni del capitolo generale 2009 relative al laicato marista: a) creare spazi per il dialogo e la condivisione; b) fornire risorse per i programmi di formazione; c) creare canali di comunicazione; d) incoraggiare una collaborazione per la missione; e) pensare ad invitare i laici maristi agli avvenimenti importanti della regione e a celebrare con loro le feste principali e gli anniversari; f) invitare i laici maristi a partecipare a corsi di rinnovamento marista,
- scambiano esperienze ed informazioni con la persona che assicura il legame con la provincia,
- promuovono contatti con i laici associati agli altri rami della Famiglia marista,
- relazionano ai loro regionali almeno una volta all'anno.

Forum della Famiglia Marista

- 32.** Nella provincia come nelle regioni, i Forum della Famiglia marista composti da delegati dei rami maristi sono mezzi utili per fare conoscenza gli uni con gli altri e per promuovere la comune missione marista.



ALLEGATI

TESTI BASE

Vaticano II

1. È dunque evidente per tutti, che tutti coloro che credono nel Cristo di qualsiasi stato o rango, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità [124] e che tale santità promuove nella stessa società terrena un tenore di vita più umano. Per raggiungere questa perfezione i fedeli usino le forze ricevute secondo la misura con cui Cristo volle donarle, affinché, seguendo l'esempio di lui e diventati conformi alla sua immagine, in tutto obbedienti alla volontà del Padre, con piena generosità si consacrino alla gloria di Dio e al servizio del prossimo. Così la santità del popolo di Dio crescerà in frutti abbondanti, come è splendidamente dimostrato nella storia della Chiesa dalla vita di tanti santi. (*Lumen Gentium*, 40).
2. I laici derivano il dovere e il diritto all'apostolato dalla loro stessa unione con Cristo capo. Infatti, inseriti nel corpo mistico di Cristo per mezzo del battesimo, fortificati dalla virtù dello Spirito Santo per mezzo della cresima, sono deputati dal Signore stesso all'apostolato. Vengono consacrati per formare un sacerdozio regale e una nazione santa (cfr. *1 Pt* 2,4-10), onde offrire sacrifici spirituali mediante ogni attività e testimoniare dappertutto il Cristo. (*Apostolicam Actuositatem*, 3).

Costituzioni della Società di Maria, 1987

1. La nuova Congregazione doveva essere composta di vari rami in modo da raggiungere tutte le categorie di persone. Doveva essere universale e insieme diocesana; disposta ad andare ovunque ce ne fosse stato bisogno, ma identificandosi sempre strettamente con la Chiesa locale; doveva trarre ispirazione dalla presenza di Maria tra gli Apostoli per poter essere nella Chiesa una presenza tanto più efficace quanto più nascosta. Avrebbe infine potuto riunire sotto il nome di Maria tutti i credenti in un Terz'Ordine aperto a tutti. Così, alla fine dei tempi, si sarebbe visto nella Chiesa ciò che era stato visto agli inizi: una comunità di credenti di un cuor solo e di un'anima sola. (*Costituzioni*, 3).
2. Fin dagli inizi il progetto marista prevedeva un ramo aperto ai laici, uomini e donne. Nel 1850 questo ramo prese una particolare forma e fu ufficialmente riconosciuto dalla Santa Sede come il "Terz'Ordine di Maria". Nel pensiero di Padre Colin doveva trattarsi di una associazione di tipo ampio, accessibile a persone di qualunque situazione, età o condizione. Avrebbe potuto assumere forme diverse e, secondo l'opportunità, ricevere anche altre denominazioni. (*Costituzioni*, 31).
3. Il progetto marista è ancora aperto ad altri tipi di associazione. Ciascuna provincia, d'accordo con il superiore generale e il suo consiglio, deciderà la forma che queste potranno prendere, restando però inteso che nessuna di esse costituisce una formale appartenenza alla Società di Maria. (*Costituzioni*, 32).



4. Sacerdoti e Fratelli, ciascuno secondo la propria vocazione, condividono uno stesso apostolato sia che svolgano un lavoro manuale o amministrativo, sia che si dedichino all'insegnamento, alla cura pastorale, alla predicazione o alla celebrazione dei sacramenti. I confratelli malati o a riposo assolvono anch'essi un importante compito apostolico mediante la loro presenza, la preghiera e la fedeltà alla vocazione marista. I membri del Terz'Ordine di Maria e degli altri gruppi associati partecipano alla stessa missione pregando e adoperandosi per la conversione dei peccatori e la perseveranza dei fedeli. *(Costituzioni, 138)*.
5. Il superiore generale ha la responsabilità di promuovere lo sviluppo del Terz'Ordine di Maria e di altre forme di vita marista laicale. Manterrà rapporti di amicizia e di collaborazione con gli altri rami della Famiglia Marista e lavorerà in stretto contatto con i superiori generali delle altre Congregazioni religiose. *(Costituzioni, 193)*.

Capitolo generale, 2009

1. È sorto un laicato marista con una significativa varietà di visioni, espressioni e forme; nello stesso tempo, in certe parti del mondo emergono segni di declino. Questo ci spinge a reagire e a “comprendere di nuovo quanto i laici Maristi sono membri indispensabili per l'intero corpo della Società di Maria” *(Dichiarazioni e Decisioni, 56)*.
2. Si tratta di un appello urgente alla comunione e alla collaborazione con i laici maristi che sono associati a noi. Siamo chiamati a riconoscere la loro identità e la loro missione, ad accompagnarli e ad animarli lasciandoci tuttavia accompagnare ed animare da loro in una sorta di interdipendenza, come fratelli e sorelle nella Famiglia marista. Poiché siamo un corpo, vogliamo condividere la missione della Società e dare prova di corresponsabilità per essere strumenti che invitano nuovi membri a far parte del progetto marista. *(Dichiarazioni e Decisioni, 57)*.



DOCUMENTI STORICI

Sommario delle regole della Società di Maria, 1833

1. La Società, così come è stata pensata dagli inizi e impegnata nell'azione come è stato detto prima, comprende diversi ordini di religiosi: 1° l'ordine dei preti, 2° l'ordine dei fratelli laici, 3° l'ordine delle suore religiose, 4° e la fraternità dei laici che vivono nel mondo. (3).
2. Lo scopo generale della Società è di concorrere il meglio possibile, in unione di preghiere e di sforzi, alla conversione dei peccatori e alla perseveranza dei giusti, e di riunire per così dire sotto la custodia dell'Immacolata Madre di Dio tutti i membri di Cristo, qualunque sia il sesso, l'età, la condizione, al fine di riscaldare la loro pietà, di riaffermare la loro fede e di nutrirli della dottrina della Chiesa Romana, in modo tale che alla fine dei tempi come agli inizi del Cristianesimo, tutti i suoi fedeli, con l'aiuto di Dio, non formino che *un cuor solo e un'anima sola* nel seno della santa Chiesa Romana, e che tutti, servendo Dio degnamente sotto gli auspici di Maria, pervengano con certezza alla vita eterna. Ecco perché i fedeli che vivono nel mondo hanno accesso, anch'essi, nella nostra Società, in quella Fraternità che si chiama Terz'Ordine di Maria. (109).

3. I membri di questa Fraternità vivono dunque nel mondo, e non pronunciano i voti. Ma compiono qualche pio esercizio accessibile a tutti; e introdotti così nella Società, ne ricevono una partecipazione a tutti i suoi beni spirituali. I peccatori stessi, se sono cattolici, possono essere aggregati alla Fraternità, e aver parte alle preghiere e alle altre ricchezze spirituali della Società, alla sola condizione che il loro nome sia scritto sul registro della Fraternità tenuto dai religiosi preti della Società di Maria.

4. Ecco le Regole o pie pratiche della Fraternità:
 - (1) Quando si alzano e quando si coricano, i Terziari raccomanderanno loro stessi, le loro famiglie e gli amici, alla Santa Vergine Maria, e a questa intenzione reciteranno tre *Ave Maria*;
 - (2) Ogni giorno reciteranno almeno due decine di rosario, più un Pater e un'Ave per la conversione dei peccatori e la perseveranza dei giusti;
 - (3) Avranno a cuore di accostarsi ai sacramenti in ciascuna festa della Santa Vergine, e faranno tutto il possibile per portarvi la loro famiglia;
 - (4) Assisteranno per quanto possibile alle riunioni dei Terziari e si sforzeranno di osservare fedelmente queste Regole della Fraternità.

Costituzioni del P. Colin, 1873

Spetta anche al superiore generale di propagare in tutti i modi il terz'ordine della Società, per la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime. (323).

Alphonse Cozon, Presentazione delle idee di Padre Colin sul Terz'Ordine (1880)

Nel pensiero del Fondatore il Terz'Ordine di Maria non deve essere confinato nei limiti della Società. Deve essere in un certo senso al di fuori della Società; la Società deve comunicargli il suo spirito, che è lo spirito della Santa Vergine. Il suo sviluppo non deve essere perciò ristretto alle proporzioni della Società; non dobbiamo trattenerlo nelle nostre mani, ma solo farcelo passare. Non è dunque uno degli ingranaggi della Società, non deve gravitare attorno a noi, come un satellite attorno alla sua costellazione, ma deve gravitare attorno alla Chiesa. Non è dunque un mezzo prezioso per aiutare la Società ad interessarsi di fedeli devoti, ma un mezzo per estendere la sua azione nel mondo in modo tale che quello slancio partito da Maria, passato attraverso i padri e i membri del Terz'Ordine, vada a perdersi nella Chiesa libero da qualunque considerazione personale.



Maria,
aiutaci a dire il nostro “sì”
nell’urgenza,
più imperiosa che mai,
di far risuonare
la Buona Notizia di Gesù.

(Evangelii Gaudium, 288)